

Il sindaco di Nardò: «L'obiettivo è quello di mettere in rapporto i due contenitori e creare un circuito turistico»



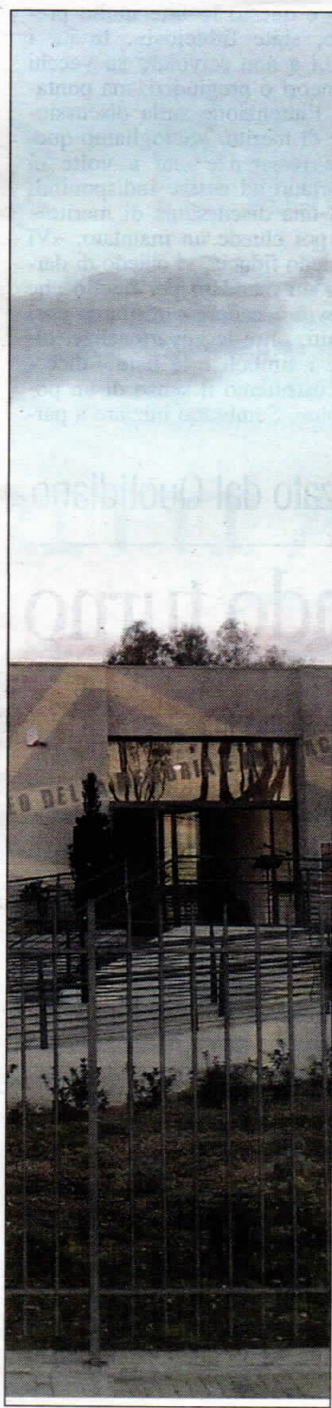
Dalla Giudecca ai Murales: un ponte tra i musei ebraici

Firmato un accordo tra la struttura di Lecce e quella di Santa Maria al Bagno

di Giuseppe TARANTINO

Dalla Giudecca di Lecce ai Murales ebraici di Santa Maria al Bagno che raccontano dei sopravvissuti alla Shoah: un ponte tra il Museo Ebraico di Lecce e il Museo della Memoria e dell'Accoglienza di Santa Maria al Bagno, per riannodare il filo di una storia di dialogo e di un rapporto, sociale e culturale, tra il Salento e il popolo ebreo, più volte spezzati nei secoli ma sempre pronti a rifiorire.

L'intuizione che porterà a costruire un circuito turistico-culturale salentino in grado di mettere in stretto collegamento la struttura leccese, inaugurata giusto un anno fa, e il museo di Santa Maria al Bagno, è proprio quella di favorire la conoscenza di un pezzo della storia del Salento legato al popolo ebraico. Si comincerà con progetti comuni di promozione e comunicazione dei due contenitori per poi passare alla realizzazione di eventi. L'impulso decisivo all'idea l'ha dato il sindaco di Nardò, Pippi Mellone, dopo una visita al Museo ebraico di Lecce nei giorni scorsi. «Confrontandomi con i gestori ho pensato che sarebbe stato importante creare un rapporto più intenso tra il museo leccese e quello neretino - spiega Mellone -. I due contenitori culturali hanno un carattere certamente diverso, ma l'idea di metterli in stretta correlazione è stata giudicata subito molto proficua, tanto che nei giorni scorsi, col supporto dell'assessorato alla Cultura e dello staff del sindaco, è stata già strutturata una prima ipotesi di collaborazione, che potrebbe portare importanti ri-



Palazzo Taurino

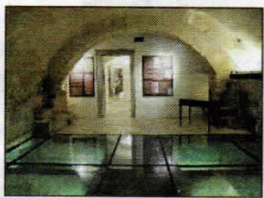
Mostra permanente



● Dal maggio dell'anno scorso Palazzo Taurino ospita una mostra permanente sulla presenza ebraica a Lecce, nel periodo che va dal IX secolo e sino alla cacciata che culminò con la devastazione del 12 marzo 1496.

Il progetto

Caratteri diversi



● L'iniziativa potrebbe portare importanti risvolti anche dal punto di vista del numero e della tipologia dei visitatori, oggi diversi per caratteristiche ed età nelle due strutture del capoluogo e di Nardò.

svolti anche dal punto di vista del numero e della tipologia dei visitatori».

Il Museo ebraico di Lecce si trova nel cuore della giudecca leccese, in un edificio, l'an-

tico Palazzo Taurino, a due passi da Santa Croce. Un luogo che è meta e passaggio obbligato di migliaia di turisti. Viceversa il Museo della Memoria e dell'Accoglienza di

Santa Maria al Bagno, attira decine di scolaresche, studenti, cultori della materia e visitatori, anche d'alto profilo, israeliani ed ebrei in generale, provenienti da tutto il mondo.

Importante, dunque, ai fini dello sviluppo dei due "beni attrattori" e dell'indotto conseguente, creare le condizioni per uno "scambio" di visitatori che potranno, in un percorso culturale e turistico unico, riscoprire due pezzi importanti di storia salentina legata al popolo ebraico: quella leccese che, soprattutto nel periodo che va dal IX secolo e sino al Gherush (cacciata) del 1496, ha visto gli ebrei avere un ruolo centrale nella vita quotidiana del capoluogo, sia per numero che per cultura ed economia, le cui testimonianze si trovano nella struttura dove a distanza di secoli, grazie ai promotori dell'iniziativa - gli imprenditori Michelangelo Mazzotta e Francesco De Giorgi, e il proprietario del palazzo, Bruno Taurino - è stata riportata in vita quella che doveva essere stata la principale sinagoga leccese, con una mostra permanente - ("Sotto il barocco - Viaggio alla scoperta della Lecce ebraica medievale") curata dal professor Fabrizio Lelli, dell'Università del Salento; e quella neretina, fatta di solidarietà e accoglienza, custodita e "raccontata" nel Museo della Memoria, che custodisce i Murales ebraici di Zivi Miller e le testimonianze documentali e fotografiche (raccolte in decenni di lavoro dallo studioso neretino Paolo Pisacane) del "Displaced Persons Camp nr. 34", il campo di accoglienza che gli Alleati allestirono per ospitare, tra il 1943 e il 1947, migliaia di ebrei scampati alla persecuzione.

LA STORIA

L'incontro dopo 50 anni: così è nata l'idea



Jakob Ehrlich e Vittorio Perrone

● Era il 2001 quando due amici di gioventù, l'ebreo Jakob Ehrlich e il neretino Vittorio Perrone, si ritrovavano dopo oltre mezzo secolo grazie ad una e-mail spedita da Jakob dalla Florida. Quell'incontro determinò il riavvio del processo di recupero delle memorie e portò, nell'arco di qualche anno, alla nascita del Museo della Memoria e dell'Accoglienza di Santa Maria al Bagno e, soprattutto, alla Medaglia d'oro al Merito civile conferita alla città nel 2005 dall'allora presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi.



Informal Beach

PORTO CESAREO - SALENTO INFO 388 186 5135



WWW.BONAVISTA.IT